

Miscel

10929.

Dott. MICHELE RIZZI



# LA MONETA CARTACEA

## E ALCUNI SUOI STRAORDINARI ASPETTI ODIERNI

### SOMMARIO

Assicuriamo sul serio e stabilmente la fine del deprezzamento monetario e della disonorante spogliazione di una parte della Nazione per mano di un'altra parte.

Qualsiasi rivalutazione è in nostro potere. Sta in noi che la carta-moneta faccia premio sull'oro, e che si arricchisca lo Stato che l'inflazione, anziché maleficio, porti solo beneficio insperato.

Estratto dalla Rivista

"Vita Nova",

N. 7-8, Novembre 1924



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA « LUIGI LUZZATI »  
Via Fabio Massimo, 45

1925



Dott. MICHELE RIZZI



# LA MONETA CARTACEA

E ALCUNI SUOI STRAORDINARI ASPETTI ODIERNI

## SOMMARIO

Assicuriamo sul serio e stabilmente la fine del deprezzamento monetario e della disonorante spogliazione di una parte della Nazione per mano di un'altra parte.

Qualsiasi rivalutazione è in nostro potere. Sta in noi che la carta-moneta faccia premio sull'oro, e che si arricchisca lo Stato che l'inflazione, anziché maleficio, porti solo beneficio insperato.

Estratto dalla Rivista

“Vita Nova”,

N. 7-8, Novembre 1924

ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA • LUIGI LUZZATTI •  
Via Fabio Massimo, 45

1925

risparmi nei loro Stati impersistentemente depredatori preferendo qualsiasi ignota Banca Americana.

Questa ingente parte di cittadini adunque, si spesso tanto trepidante dinanzi a una nuova spogliazione che li minaccia, tante volte in modo passeggero ma in un dimani non prevedibile in modo catastrofico (come in modo catastrofico per quanto fatto credere fugace, fu in Italia ridotto alla misera quinta parte tutto il loro avere, tutto il loro tanto stentato risparmio (1) questi cittadini adunque ricordano ai loro Governi che non per forza maggiore furono spogliati dai vecchi Governanti. I quali con inaudita insipienza e incoscienza regalarono alle loro Nazioni una moneta senza garanzia (2) di qualsiasi specie, fosse stata anche garanzia limitata a semplice ma serio impegno legale.

E così da questa mancata garanzia derivò che lo Stato e una parte dei cittadini (i più inerti) venissero silenziosamente a estorcere un ignobile guadagno dalla spogliazione di un'altra parte di cittadini (la più debole o ingenua).

Ora a liberare finalmente da tanto incubo penoso, a porre saldo riparo al nuovo imminente disastro, alla nuova spogliazione di una parte di cittadini a pro di un'altra parte, quando tra i mille avvenimenti passeggeri, scoppierà il primo avvenimento (specialmente internazionale o anche nazionale) grave, o per quanto lieve, a sensibile e duratura ripercussione economica, indice di esclusiva oscillazione come altra volta (e allora forse non più senza deleteria, generale ripercussione, ma con anarchia e miseria pari a quella gravissima che si è accompagnata altrove); a scongiurare tutto ciò adunque la massa degli spogliati e ammiseriti chiede ai propri Governi di offrire oggi stesso la decisiva promessa di prendere il provvedimento immediato. E sia qualunque il provvedimento, purchè urgente. Giacchè è strano che nessuno si persuada che *per l'odierna carta moneta (sia franco, sia lira...) non esiste nessuna forza di spinta al rialzo* (esclusione fatta del riacquisto del valore ceduto solo per breve momento). Invece ad ogni istante sorgono contro di essa potentissime forze di spinta al deprezzamento, all'avvelimento, le quali poi, se un po' persistenti, lo rendono definitivo; per la qual cosa la catastrofe è sempre in vista. Urge perciò il provvedimento.

E a tal uopo, facendo per ora astrazione da un sistema complesso e costoso, pubblicato da noi dal giugno 1923 (3) e ora attuato dai tedeschi (4); a tale uopo adunque basta fosse anche il solo decreto con cui da oggi il Governo pone a pegno della moneta emessa *l'impegno di restituire (in un modo qualsiasi) ai possessori della moneta un pari reale valore*, un valore cioè avente lo stesso potere di acquisto che essa carta-moneta possedeva al momento dell'emissione, prima del tanto temuto disastro (lento o fulmineo).

Ora per conservare alla carta moneta il suo valore, col realizzare la restituzione suddetta, e, cioè per quanto come si vedrà, in modo solo figurativo col realizzare la conversione con valori di stabile potere di acquisto, basta (per esporre, fra itanti mezzi, uno semplicissimo e forse originalissimo (5) basta che

il Governo si dichiara impegnato da oggi verso i possessori di carta moneta *a porre costantemente ogni anno a loro esclusiva garanzia tutto l'interesse*, tutto il frutto che produce la massa di moneta cartacea messa in circolazione, ascendente questo frutto per l'Italia a circa un miliardo sulla maggiore somma di 20 miliardi messi in circolazione per conto dello Stato, per cui in questo caso deve corrispondere gl'interessi (6).

Ma insieme a ciò un altro provvedimento occorre, cioè assicurare a garanzia della moneta in circolazione (costituita per l'Italia dai 20 miliardi suddetti) una massa di boni del Tesoro a lunga scadenza (o di cartelle di rendita) eziandio dello stesso valore, e di cui sia assicurato il pagamento degli interessi dal suddetto frutto proveniente dai detti miliardi (20) in circolazione (ma nella forma che si viene ad esporre dettagliatamente or ora).

Ad impedire che nel frattempo si deprezzi il valore degli interessi fruttati dalla moneta in circolazione, quantunque il nuovo sistema vi provveda anche automaticamente, è utile prescrivere il diritto di esigere tali interessi corrispondentemente al valore aureo della carta moneta al momento dell'emissione.

Questi frutti ricavati è poi sempre utile e facilissimo convertirli quanto prima in valori reali comperando valori aurei o altre cose equipollenti per stabilità da servire poi a soddisfare integralmente il compito pel pagamento degli interessi dei boni.

Parrà a primo aspetto strano che una colossale somma monetaria possa ritenersi garantita, anzichè da un valore reale, e maggiore, invece da una piccola frazione della stessa carta; o in altri termini che la labilissima carta moneta possa garantire se stessa; che da una piccola causa si produca un effetto che dà quasi del grandioso; eppure è una realtà, e di evidenza assoluta.

Difatti in Italia essendo i 20 miliardi di carta emessa corrispondenti a circa 5 miliardi di moneta aurea (7), ciò che vale lo stesso, siccome tale somma di 20 miliardi cartacei offrì a chiunque ne venne in possesso una massa di beni corrispondente a quella che offriva la somma di 5 miliardi aurei, tale deve essere il valore totale da restituire alla massa di Italiani che in un dato momento venisse a trovarsi in possesso di tale moneta cartacea, e che (nella peggiore e strana ipotesi) venisse tutta, in momento di panico, a chiedere l'integrale restituzione.

La quale cosa si ottiene (e chi mai lo porrà in dubbio?) mediante la conversione con una moneta possedente sempre lo stesso integrale valore (di 5 miliardi aurei); o anche, in modo facilissimo e pur decisivo, *con la conversione con cambiali (boni del tesoro) garantenti sicuramente lo stesso valore (di 5 miliardi aurei), alla ventesima parte ma di cui si dian solo gl'interessi, però in valori di pari potenzialità interessi corrispondenti così sui 5 miliardi aurei, a 250 milioni aurei*. I quali 250 milioni aurei (eguali a 1 miliardo cartaceo), soddisfacenti appieno ai bisogni della conversione, sarebbero dati da quegli stessi 250 milioni aurei fruttati dai medesimi 20 miliardi in circolazione.

E ciò con perfetta corrispondenza, senza dubbio, nel caso di non avvenuto deprezzamento nell'intervallo tra l'emissione e la riscossione degli interessi. Ma (di accordo) non più corrispondenti nel caso di successivo deprezzamento nel qual caso sarebbe da considerarsi la differenza del valore tra interessi da pagare e interessi esatti.

Questione questa tanto facilmente risolta in precedenza.

Questa conversione con boni siffatti (di piena garanzia per la moneta cartacea), pur potendosi eseguire ad ogni momento, essendo anzi indispensabile là ove non vi è più piena fiducia, per maggiore utilità pratica sarebbe preferibile effettuarla a lunghi periodi; esempio: la prima volta dopo un periodo di cinque anni, potendo in seguito essere anche di 10 o 20 anni. E allora succede che (come c'insegnano indiscutibilmente gli attuali boni a lunga scadenza) all'approssimarsi del cambio, qualunque deprezzamento impresso alla moneta cartacea va scomparendo velocemente; anzi, con lo stabilire tale cambio, il deprezzamento neppure si tenta se non minimamente e per breve periodo.

Tutto ciò ci mette in grado di risolvere anche nel modo più elementare il problema della solidità, anzi, come si vedrà, della rivalutazione della lira cartacea (priva di qualsiasi altra forza di spinta all'ascesa). Circa la conversione inoltre si comprende che in definitiva poca sarà la moneta che sarà presentata per la conversione; che, per poco vi si presentasse non una minima parte, ma una quantità importante, questo stesso fatto di farsi deficiente sul mercato influirebbe, per la sua parte pur secondaria, ad apportare, insieme ad una maggiore richiesta di essa, una maggiore rivalutazione (non degna però questa di considerazione come tale); e da ciò il nuovo maggior riversamento della carta moneta sul mercato la quale così si raggira sempre intorno ai 20 miliardi al corrispondente frutto straordinario di 1 miliardo cartaceo. E così automaticamente si finisce coll'ottenere sempre che gl'interessi fruttati dalla moneta cartacea, non essendo più chiesti per la conversione, vadano quasi tutti ad arricchire gratuitamente lo Stato, anche nell'intervento di questo fattore di una estesa conversione e la lira tenti subito anche dopo questo a riprendere il precedente valore. Così succede qui (a pro del valore di questa carta) ciò che succede mediante un qualsiasi rilevante capitale posto (per esempio) da un padre a pro di un figlio per garantire la retta funzione quale cassiere o altro. Questa ricchezza destinata a garanzia, mentre tanto valorizza la posizione e l'avvenire del giovane impiegato, resta sempre intatta a beneficio di questo garante tanto interessato alla grandezza del primo, con questa rilevante differenza in più, che cioè il capitale somministrato da questo garante era tutto suo, mentre, per l'opposto, non solo il Governo non mette nulla del suo, ma per sopra più, la moneta (la somma cioè degli interessi ricavati) assegnata da esso Governo a garanzia dei possessori di moneta, va sempre a finire in un gratuito guadagno, guadagno sempre rilevante (dovendosi, come si vedrà, emettere nuova carta fruttifera in caso di grande ritiro di essa per richiesta conversione); però

questa volta non trattasi più di un guadagno estorto a detrimento di una gran massa di cittadini della propria Nazione ma con ultra-beneficio, oltrechè del Governo, di tutta la stessa Nazione.

\* \* \*

E ora, concludendo, chi negherà che l'evidenza (ed estrema facilità di risoluzione) del dolorosissimo problema monetario non abbia assunta forma di un assioma, o, più precisamente, di un postulato matematico? Il postulato è il seguente:

La somma degli interessi netti fruttati dalla massa di moneta cartacea in circolazione è *più che eguale, o superiore* alla somma degli interessi da pagarsi pei boni messi ai fini della piena garanzia e dell'assicuratissima conversione di detta moneta cartacea ».

(1) Per cui, se in Germania, Austria, Polonia, ecc., la riduzione del valore raggiunse lo zero, in Italia e Francia vi è ben poco da deridere gli Stati monetariamente falliti, avendo la riduzione del valore raggiunto tra noi un punto tanto prossimo allo zero, e per sopra più, rimanendo il popolo quale quel demente che dinanzi al baratro non corre all'assicurato riparo, ma vi si dirige incontro.

(2) Garanzia tanto decisiva anche dove sia ben poco completato il risanamento del bilancio e delle condizioni economiche (verità confermata in quest'anno dalla tanto sconquassata Germania colla salda garanzia offerta alla sua nuova moneta).

(3) Il deficit e una decisiva riforma monetaria. M. Rizzi, *Giornale della Sera* del 27 giugno 1923.

(4) Sistema solido e di estrema semplicità, basato fundamentalmente sulla garanzia con beni naturali. (Ma con quanta differenza dall'effimero, e, solo per ciò, tanto deriso sistema della Rivoluzione

francese). Sistema che ora (parrebbe strano) è stato intravisto con pari lucidità (pari quasi a capello) dalla sempre originale Germania, e che già sin da ora ne ha dato sorprendenti risultati, per quanto in condizioni assolutamente avverse. Ciò che mostra di trovarci dinanzi ad una verità veramente assoluta, per cui essa, pur sereditata e sepolta, risorge quasi contemporaneamente nella mente di molteplici personalità, e proprio nella identica formola.

(5) Tanto lucido da schiacciare tutti i non onesti sofismi degli interessati contraddittori a qualsiasi riforma.

(6) Interessi che rientrano allo Stato immediatamente e moltiplicati, ma di cui in ogni modo, come si vedrà, si può fare a meno perfettamente.

(7) Lo stesso ragionamento va se i 20 miliardi cartacei nella emissione, anzichè 5 miliardi aurei, ne valgono 4 o qualsiasi altro numero.

## Seconda Conferenza

### 1. Altre modalità di riforma monetaria.

### 2. Metodo semplicissimo di rivalutazione; e una grande fonte di ricchezza per lo Stato.

#### I.

Per garantire la moneta cartacea dal deprezzamento è certamente un mezzo semplicissimo oltrechè sufficiente quello che si espose, il porre cioè per garanzia boni offrenti un interesse stabile, valutato in valore aureo, valore fruttato dalla moneta cartacea in circolazione.

Ma ciò, se è praticabile oggi in Italia, non è praticabile ove non vi è un governo forte, quando viene a mancare la fiducia nazionale ed estera circa la capacità dello Stato a mantenere i suoi impegni verso i creditori, pur rimanendo salda la proprietà privata e gli impegni su essa contratti (1).

In tal caso è preferibile il mezzo da noi pubblicato fin dallo scorso anno, il porre cioè a garanzia monetaria cartacea dei valori reali (e non i semplicemente monetari), di piena fiducia delle genti; a tal uopo vale ottimamente il porvi tutta la massa dei beni stabili, reali di tutta la Nazione (case, terreni, opifici...) vincolandoli sino a un valore che eguagli il valore monetario (alla emissione), ma da preferirsi maggiore (2).

Nè qui è serio opporre che questo mezzo fu già sperimentato con esito infelice specialmente in Francia all'epoca della rivoluzione con i suoi *assegnati*. Il mezzo è troppo serio, anzi si può ben dire assolutamente sicuro sino a che vi è piena certezza che la Legge dello Stato sia rispettata, e quindi sia rispettato anche il lieve (e semplicemente potenziale) vincolo imposto alla proprietà stabile a beneficio insieme della vita dello Stato e del diritto dei possessori di puri valori monetari a non essere spogliati con carte monetarie resesi fraudolenti, mentre le si facevano cadere al valore di miseria; in Italia per esempio ad un valore che si approssima a zero, qual'è quello inferiore ad un quarto del valore primitivo.

Questo mezzo di garanzia monetaria non è certamente più idoneo quando vi è minaccia di rivoluzione, o peggio di bolscevismo, perchè si capisce che allora non è affatto sicuro non solo il valore monetario ma neppure qualsiasi proprietà (3).

In Italia adunque per garantire i miliardi emessi, basterebbe vincolare di prima ipoteca tutta la proprietà, come succede in modo semplicissimo per i terreni gravati di censo (o vincolati alla Banche di credito fondiario), e sino al

valore reale di un decimo dell'intera proprietà (quantunque bastasse un ventesimo).

Tale valore poi per semplificare e renderlo più fluido e totalmente facile a tale funzione di garanzia, si potrebbe mobilitare, bastando a tal uopo (ove non sia già mobilitato per essere rappresentato da azioni) stabilire l'obbligo di corrispondere i relativi interessi (del 5 per cento) sul valore relativamente stabile, costituito dalla decima parte della proprietà.

Questi mezzi dovrebbero servire a garantire la moneta cartacea, assicurandone nel contempo la conversione. Però tutto ciò in pratica non si ridurrebbe che ad una semplice garanzia potenziale, senza che sorga il bisogno reale di ricorrervi, perchè è insito al sistema portare l'equilibrio automaticamente (4).

• • •

Di riscontro a questo 2. sistema monetario sta un 3. sistema, quello, come dicemmo, pubblicato dapprima da noi nel 27-6-923, e attuato in seguito dalla Germania. Sistema ormai noto, per quanto qui se ne sia ancora tentato l' discredit, pur dopo aver esso attraversato la prova più dura del fuoco nel momento il più disperato per la Nazione.

E qui vi è da credere che non sfuggirà ad alcuno come dei 3 sistemi monetari da noi studiati, mentre il 1 è di un'applicazione generale, gli altri due benchè privi della mirabile semplicità e rendimento del 1 hanno tuttavia ognuno una speciale e, potremmo dire, una decisiva applicazione.

A persuadersene si premetta innanzi tutto che il 3. sistema monetario (o, si dica pure, sistema tedesco), a differenza del 2. sistema ora esposto, basato pure sulla garanzia su fondi, e facoltà di conversione della carta moneta con boni a rendita veramente stabile, aurea, questo 3. sistema differisce dal 2. in questo: « Mentre nel 2. sistema da noi ora esposto gli offerenti i loro beni in garanzia alla moneta cartacea, pur vincolati ad anticipare all'occorrenza l'interesse su una quota dei loro beni (circa la 20. parte), non hanno l'offerta del godimento degli interessi fruttati dalla moneta in circolazione, in questo sistema tedesco invece diventano i gaudenti, insieme, del frutto dei loro fondi e degli utili della circolazione cartacea (alla garanzia della quale detti fondi e degli utili della circolazione cartacea (alla garanzia della quale detti fondi sono vincolati). E con ciò si produce in questo sistema tedesco il massimo cointeressamento di tutti i possessori di beni al perfetto funzionamento di questo 3. sistema monetario ».

Ciò premesso, è questo ultimo fatto di tanto cointeressamento dei responsabili del successo (unitamente alla conversione e alla garanzia dei beni privati, la fiducia verso i quali rimase ancor salva in questi estremi frangenti) è questo adunque che determina la preferenza, la specialità decisiva di quest'ultimo sistema in un periodo di vero cataclisma economico e politico, in un periodo di massima sfiducia, di massimo precipizio monetario, come quello in cui culminò sino a pochi mesi fa la Germania.

Alla pari del sistema presentante siffatta indicazione speciale, anche il 2. sistema qui esposto presenta la sua indicazione speciale, una grande applicazione sua esclusiva. Ed è lì dove i governi, nell'impossibilità di quei gravi momenti a procurarsi la moneta sufficiente al baratro apertosi, ricorsero all'espediente mortifero dell'inflazione, non illimitata come in Germania, ma sempre colossale sino a parificare (come per l'Italia e la Francia) circa un trentesimo di tutta la proprietà nazionale.

Orbene in questo caso il 2. sistema monetario esposto, garantendo, se non totalmente pel presente, certo per l'avvenire i possessori di puri valori monetari (e non beni reali) (5), avrebbe funzionato senza possibilità di quel precipizio monetario che portò alla spogliazione quasi totale (perchè sino ai 4/5) della proprietà o della rendita basate su pura essenza monetaria. Spogliazione che costituisce una forma di bolscevismo la più abietta, la più velenosa (pregna d'ineffabile odio) rispetto a qualsiasi altra forma di bolscevismo, perchè cinicamente spogliatrice non di tutti ma di una sola parte della Nazione a favore più che dello Stato, di un'altra parte, divenuta la più vile sfruttatrice dei fratelli della stessa patria.

## II.

### **Metodo semplicissimo di rivalutazione.**

E ora viene l'opportunità di considerare il pensiero di coloro che non crederono ultimamente attuare la stabilizzazione del valore della lira... (nonostante il giudizio ripetutamente esposto da alti personaggi), indotti quei primi a ciò dall'idea agognata di non ostacolare l'ascesa, la rivalutazione della moneta cartacea. Ora qui sarà facile l'accordo dinanzi al fatto che non vi è più da attendere quando per raggiungere l'ottimo si va incontro a sacrificare il buono. Anzi qui va aggiunto che, in perfetto accordo a tali loro aspirazioni di inderogabile giustizia, e contrariamente alla creduta gravissima obiezione fatta (da grandi personalità) di mancanza di mezzi in nostro potere, contrariamente alla creduta gravissima obiezione fatta (da grande personalità) di mancanza di mezzi in nostro potere, contrariamente inoltre alle obiezioni cavillose di avversarii della rivalutazione è sempre in nostro potere attuarla mediante mediante lo stesso semplicissimo meccanismo che anima il 1. sistema monetario (quasi mirabile), e da cui discende quale naturale corollario.

Difatti, se a garanzia della moneta si assegna (in più) la somma degli interessi che frutta tutta la moneta cartacea per tutto il ventennio, unitamente ai boni di garanzia già assegnativi sin dal primo momento, essa moneta cartacea alla fine del ventennio si troverà eziando duplicata di valore, duplicazione verso cui si avvia certo lentamente ma sin dal primo giorno.

E anche qui (e vi richiamiamo tutta l'attenzione) la somma degli interessi ventennali finisce col passare non alla massa dei possessori della carta moneta.

ma a pro dello Stato e ciò perchè i possessori di essa non sentiranno il bisogno di convertire la loro moneta con valori duplicati, dal momento che essa moneta è venuta automaticamente e gradualmente acquistando maggior valore sino alla duplicazione nel momento venuto per la conversione: ma qui è utile ripeterci più dettagliatamente.

Vi è da credere che non vi sarà al mondo persona che non veda che sia un assurdo l'ammettere che la carta moneta non abbia già acquistato il doppio valore quando è arrivato il giorno in cui è autorizzata la conversione di detta carta-moneta con valori raddoppiati, formati cioè, oltrechè dai boni di garanzia assegnativi (pari in valore all'integrale valore posseduto dalla carta moneta al momento della consegna), eziandio dal cumulo degli interessi ventennali.

Il fatto decisivo qui è stato adunque l'aver assicurata alla moneta cartacea la conversione con boni di perfettamente pari valore, e l'aver accumulato nel frattempo a suo beneficio una massa di interessi, in modo da poter con l'una e l'altra cosa restituire un raddoppio del valore primitivo.

\* \* \*

Da tutto il complesso qui esposto ne viene un corollario importante che cioè si potrebbe (volendo) adottare un mezzo anche per rivalutare la lira... sino all'antico valore, con che tutti i cittadini che subirono la spogliazione vedrebbero lentamente reintegrato tutto ciò che fu loro ignobilmente estorto.

Ma di questo è inutile intrattenersi qui, non essendo, da quanto pare, nel programma dei Governi.

Del pari è inutile intrattenersi qui sull'altro corollario che ne deriva di poter cioè ottenere con gli stessi mezzi qui esposti una rivalutazione assai più rapida.

(1) Condizione in cui si trovavano sino a pochi mesi addietro l'Austria e anche la tanto sconquassata Germania.

(2) Gli altri valori di scarsa o nulla stabilità (boni...) è (più moralmente che per altro) utile a che concorrono alla garanzia, ma solo per aumentare l'eccesso di essa.

L'esuberante modo escogitato dai tedeschi nel caso loro, come vedremo, è giovevole; ma in questo caso nostro non vi sarebbe bisogno.

(3) Del resto qualsiasi ottimo sistema darà sempre pessimi frutti quando lo si farà funzionare in malo modo. E in malo modo funzionò in Francia il sistema monetario poggiato sulla garan-

zia dei beni nazionali quando (oltrechè non provvedere alla stabilità monetaria in modo non ingannevole) si emetteva moneta cartacea in modo eccessivo superiore alla garanzia; alla potenzialità di cui erano capaci i detti beni, e quando in conseguenza non era assolutamente applicabile neppure la conversione con nessun altro valore stabile: conversione che è la migliore garanzia della carta-moneta.

(4) Per questo sistema monetario non vi è bisogno di costoso mezzo di valutazione del valore, e di riscossione, trattandosi di solo vincolo potenziale e restituendosi ai garanti tutto quel minimo anticipo che possano in caso estre-

inamente eccezionale eseguire; basterebbe per ciò vincolarli ad anticipare, in caso tanto eccezionale, un supplemento, una piccola frazione dell'imposta qualunque essa sia. Ed è per ciò che il versare ad essi, oltre l'indennizzo, tutti gli utili derivanti dalla moneta circolante è un controsenso (pur essendo ciò naturale in Germania per un altro sistema che ora tratteremo).

(5) Beni reali che per l'opposto hanno pieno valore per sè stessi e non per semplice convenzione o per capricci o raggiri di uomini.

(6) A tutti gli inconvenienti allarmantemente addotti da tali avversari (commoventisi sempre per i deboli ed eventuali danni suscettibili agli arricchiti dal deprezzamento senza mai intervenire in salvezza dei depredati; il che ne smaschera l'inganno); a tutti sì allarmanti inconvenienti adunque vi è riparo sem-

plici e sufficiente specialmente nel caso di rivalutazione non vertiginosa come qui si è esposto e giusto quanto esposero a suo tempo pochi disinteressati. Onesti oppositori però si riferiscono con la loro critica alla rivalutazione rapida.

(7) In ogni modo è vitale, urge diffondere (nell'estremo oscurantismo furbamente mantenuto) la conoscenza sulla estrema facilità della rivalutazione per non cadere più gli Stati nuovamente per tanta parte della generazione dei figli nello stesso immane disastro subito la prima volta, bastando applicare la rivalutazione per tempissimo, e non dopo che colossali interessi si siano formidabilmente coalizzati contro, seppellendola. E' così che la Francia poté apportare la sua amara forma di rivalutazione solo a scopo di salvamento dalla catastrofe del momento ma non poté più fare lo stesso per quella iniziale.

## Terza Conferenza

### Tre importanti deduzioni.

**Il I sistema monetario funziona eziandio ove gl' interessi siano quasi tutti mancanti.**

Fra tutti i sistemi monetari (1) è ormai lampantemente dimostrato eccellere il 1. sistema da noi esposto, sistema in cui la carta emessa per la circolazione ha uno speciale fondo di garanzia, il quale è costituito da boni, i cui interessi (stabili computati in oro) si pagano con altrettanti interessi fruttati dalla stessa carta moneta in circolazione. Sistema mirabile per ultra-semplicità e rendimento Statale, sistema inoltre di applicazione generale, e che è rivaleggiato solo in 2 casi eccezionalissimi dagli altri 2 sistemi soprariferiti.

Però sin qui si è considerato solamente il caso che la carta moneta frutti nella sua totalità un dato interesse (5 %), interesse che, come si disse, è la fonte decisiva, che mena a costituire il fondo di garanzia.

Si potrebbe quindi credere che il sistema non sia più applicabile là dove la carta moneta in tutto o in gran parte non frutti interessi, perchè data gratuitamente allo Stato. Invece la cosa va lo stesso, la garanzia della moneta e la conseguente conversione si attua egualmente bene se al carta moneta assorbita gratuitamente dallo Stato sia stragrande rispetto a quella emessa a richiesta dei mutuatarii. Tal è il caso della Francia e dell'Italia, la quale ultima è debitrice di circa la metà della carta moneta che fu emessa, metà che quindi non frutta alcun interesse. Tale è del pari il caso di quegli altri Stati la cui enorme quantità di carta emessa è nella quasi totalità a loro carico e senza alcun interesse (come fu sino a pochi mesi fa per la Germania e la Polonia, ecc).

Cominciamo a dare la dimostrazione di questo speciale aspetto dell'unico problema per quanto riguarda l'Italia, tanto più che interessa vivamente farla finita con tutti coloro che credono sia inevitabile ritardare la soluzione di tale provvedimento finchè non si sarà costituito un rilevante capitale. (Vorranno provvedere dopo un nuovo disastro?!).

Ecco la dimostrazione.

Il Governo Italiano segni in bilancio 1 miliardo, miliardo da destinarsi a pro dei possessori monetarii che si presenteranno per convertire la carta moneta in boni (offrenti l'interesse annuo stabile valutato in oro, al 5 %).

Ciò non aggrava nulla il bilancio, essendochè, contemporaneamente all'uscita, va segnata una entrata che controbilancia, anzi supera detta uscita. Si tratta quindi di una spesa puramente figurativa (come si vedrà subito).

Ora si faccia la peggiore ipotesi che si presenti per la conversione una gran parte della moneta, per esempio 10 miliardi, che, per tale peggiore ipotesi, si considerino essere esclusivamente quelli meno accreditati, i 10 miliardi emessi a pro dello Stato, e che per ciò non fruttano alcun interesse.

Questa conversione con boni porta che lo Stato deve pagare mezzo miliardo per l'interesse di detti boni. Ma già nel contempo il Governo è obbligato emettere ai richiedenti mutuatarii una somma pari a quella ritirata, per assoluto bisogno della Nazione: e quest'altra somma di 10 miliardi di nuova emissione frutterà un interesse di mezzo miliardo.

Ebbene qui non vi sarà persona che non veda che quest'ultimo mezzo miliardo di entrata, e l'anzidetto mezzo miliardo di uscita si controbilanciano. Distrugendosi così tra loro queste 2 opposte somme di mezzo miliardo ciascuna ne risulta che rimane a totale beneficio dello Stato quell'altro mezzo miliardo proveniente dagli interessi fruttati dagli altri 10 miliardi circolanti che si trovavano in precedenza emessi pel commercio, ai mutuatari bancarii, e quindi totalmente fruttiferi.

E così adunque resta dimostrato che con questo nuovo sistema si ha nel contempo il beneficio pel Governo, e la piena garanzia per la moneta cartacea anche nel caso che questa sia stata emessa in egual misura, o in grandissima parte, più che a pro dei mutuatarii, a pro dello Stato, la qual parte è assolutamente infruttifera.

Resta a parlare del 2. caso, e cioè del caso di quegli Stato (come era sino a ieri la Polonia) dove l'emissione cartacea è avvenuta nella totalità (o quasi totalità) a pro dello Stato, e quindi non fruttuante interesse.

Anche qui il nuovo sistema monetario regge ottimamente; manca, si capisce, in tal caso alcun guadagno da parte dello Stato, ma la garanzia monetaria anche qui diventa piena.

Infatti, senza bisogno di ripetere nuovamente lo stesso precedente ragionamento, in questo caso è pur lampante che la somma pel pagamento degli interessi dei boni, per qualsiasi quantità monetaria si presenti alla conversione (fosse anche la totalità esistente), è pari alla somma degli interessi fruttati dalla quantità monetaria che il Governo deve nuovamente emettere pei bisogni del commercio (2). E ciò perchè la somma totale emessa è eguale sempre alla somma totale ritirata per la conversione; e per ciò, nello stesso modo, gl'interessi fruttati dalla moneta emessa sono eguali (identici) agli interessi pagati pei boni.

Per ciò la garanzia è totale.

Che altro vi è seriamente bisogno per fare che anche in queste peggiori condizioni la garanzia di questo semplicissimo sistema sia assoluto?

Non ci troviamo ancor qui dinanzi ad una verità assiomatica?

## II. - Limitazione opportuna; carta moneta faciente premio sull'oro.

Il deprezzamento monetario e derivante immane spogliazione sono state perchè gli spogliati, i depredati erano classi sociali deboli, resesi più deboli poi perchè inconscie della causa del tragico fenomeno; fenomeno a cui in gran parte dall'altra parte ciò era comodo ai Governi, oltrechè insperatamente giovevole alle dominanti classi sociali di cui essi erano emanazione.

Ciò mostra che il rivalutare la moneta, il rifarne la via in senso opposto pur essendo ciò cosa tanto elementare, troverebbe lotta asprissima, insormontabile, colpendo sì potenti classi.

Per ciò è giocoforza accontentarsi solo di scongiurare il prossimo precipizio monetario inesistente (esistente, come sino a ieri inesistente lo proclamarono i tanti che tanta gente trassero nell'attuale precipizio) e nel contempo cercare di guadagnare quel minimo che non faccia insorgere i potenti, i vecchi depredatori.

E' in questo punto che si affaccia a tal uopo una riforma monetaria, la quale, mentre non è nè la semplice stabilizzazione, nè la rivalutazione riparatrice, entrambe concilia; ed è la riforma imperniata sulle basi esposte in principio. Difatti, con i preferiti provvedimenti monetari dinanzi esposti, non si stabilizza il valore della carta moneta, ma, con la esuberante garanzia, facendosi salda la fiducia nella carta moneta, se ne impedisce solo il precipizio al primo vulcanismo internazionale o al primo inasprimento prolungato dei cambi (così il panico o gli attacchi borsistici non potrebbero produrre che solo scalfiture temporanee).

E se insieme alla salda garanzia esposta si effettuerà la conversione periodica biennale, concedendo a totale favore della carta moneta, pel momento della conversione, tutti gli utili biennali dovuti da tutti i venti miliardi in circolazione (uniti sempre ai già destinati boni di garanzia del primo istante) in tale caso assisteremo al tanto ambito spettacolo (per noi ormai di cara memoria) che la carta moneta farà premio sull'oro; cioè di 2 valori eguali, l'uno in oro e l'altro in carta, quello in carta, domani si troverà di aver acquistato un premio di un decimo, e valere quindi un decimo in più della moneta aurea.

A nessuno sfuggirà la straordinaria importanza di tutto ciò, arrivando la carta moneta non solo a non perdere rispetto all'oro (così che collo impedimento all'ulteriore deprezzamento si salvaguarda da ulteriore spogliazione), ma a superare il valore dell'oro, rendendosi così tale carta più ricercata dell'oro.

Così adunque si raggiunge non solo il primo straordinario beneficio, ma per noi, Nazione a scarsissimi capitali aurei colle derivate gravi conseguenze, si raggiunge anche il secondo scopo che gl'Italiani di America, e un numero grande di straniedi sospinti dall'utile, vorranno certamente donarci oltre a qualsiasi altro prodotto anche oro per avere in contraccambio la nostra moneta cartacea perfezionata sì da far premio (3).

### III. - In qual modo l'inflazione da malefica addiviene oltremodo benefica.

L'inflazione, l'emissione straordinaria di carta moneta, oggi giustamente fa tanto spavento agli anti-inflazionisti, mentre entusiasma in sommo grado gli altri per la grande abbondanza di mezzi atti a dare incremento e grandioso impulso a tutte le utili imprese ora languenti negli Stati a scarsi mezzi monetarii, a cominciare dall'edilizia tanto arretrata, all'irrigazione e a tante, e tante altre vitalissime imprese.

Ora non si può negare che nelle condizioni dell'oggi l'inflazione della carta moneta porta, come apporto ieri, il rapido deprezzamento di essa, e la spogliazione permanente, l'ammiserimento (come negli scorsi anni) di tutta la gran massa di Italiani che hanno i loro risparmi in valori monetarii (boni, assicurazioni, pensioni...).

Orbene tanto disastro si produce solo coll'attuale carta moneta, e gli stessi straordinarii beneficii, che tanto entusiasmano gl'inflazionisti, vengono ben presto a dileguarsi appena determinatosi il deprezzamento della carta moneta.

Ma prendiamo ora la carta moneta garantita in toto e col sistema qui esposto; e allora tutto trionfa. E ciò perchè, mentre coll'abbondanza dei mezzi monetarii tutte le grandi e vitali imprese trionfano, nel contempo questa nuova carta moneta resiste a qualsiasi infuriar di tempesta.

E in verità qui non è da affacciar il principio che coll'abbondanza di offerta della merce moneta si abbia il deprezzamento di essa; e ciò perchè, come si pre-mise, si tratta di Stati a scarsi mezzi monetarii, come l'Italia, per cui tanto si lavora, tante vie si tentano per far affluire moneta straniera (onde ciò per essi costituisce vero miracolo).

E anche negli Stati monetariamente ricchi, come la Francia, col sistema qui esposto, non potrà determinarsi vero eccesso di merce-moneta, e quindi moneta inutilizzabile per scarsezza di richiedenti (il quale eccesso del resto, non potendosi solo in un paese deprezzare sensibilmente il valore della moneta basato sull'orlo, porterebbe quasi esclusivamente il ribassarsi del solo interesse fruttato sin allora).

Non potrà adunque determinarsi tale eccesso monetario, perchè permance sempre la valvola di sicurezza data dall'assicurata conversione con i tanto utili boni a interesse aureo, fisso (4).

Tanto meno poi la sua abbondanza può far nascere sfiducia (come sarebbe per una moneta senza sicuro valore come è sin oggi quella esistente in Italia e Francia) e ciò perchè ben garantita in toto.

Non è quindi evidente il pieno trionfo per siffatta nuova carta moneta anche rispetto a tanto grave problema della inflazione, mentre che per moneta in altre condizioni costituisce disastro?

(1) Non aurei.

(2) Che era stato, coll'avventura conversione, privato momentaneamente dell'indispensabile mezzo di scambio.

(3) Ed è questo il 2. mezzo per riparare alla deficienza dell'oro, e impedire che la Nazione rimanga strozzata spe-

cialmente nei più gravi momenti di acquisto delle materie prime dall'Estero.

(4) Sicchè ciò che costituisce eccesso monetario vero e deleterio (e non solamente supposto) viene ad essere assorbito.

(5) Si noti poi che negli eventi portanti inflazione, ma insieme premio sul Foro nelle forme qui esposte, si produce compenso in quanto a temuto pericolo d'incremento di valore da parte di quest'ultimo, e perdita da parte della prima.

(6) E ora una sola parola per i semplicisti infatuati, preparanti (per quan-

to il pericolo cessa?!) il ritorno al vecchio sistema aureo. Ad essi rispondiamo che, se a ciò addiverranno, non mai sia il solo fuggevole sistema aureo, ma il misto col migliore dei 3 nostri sistemi. lo stesso celebre piano Daves per la istituentesi banca aurea tedesca è stato obbligato a non rinunciare a tanto tesoro (abbene il misto siasi adottato col 3. nostro sistema a beneficio troppo ristretto, quello celebratosi che ha preso nome dal marco-rendita, ignorandosi il 1. sistema a rendimento mirabile e a perenne salvezza).

## Conclusione

Dimostrammo:

1. Che un'immane spogliazione, più ributtante di qualsiasi altro bolscevismo, si è compiuta in gran parte di Europa;

2. Che, ad impedire l'immane ripetersi di tanta spogliazione, di tanta depredazione vi è un rimedio assolutamente sicuro, oltrechè facile, e di tale massima evidenza da schiacciare qualsiasi avversaria affermazione, e questo si è l'attuazione del nostro primo sistema monetario; cioè il garantire appieno la carta moneta; ciò che è fattibile in un modo estremamente facile col porre a garanzia di essa delle cartelle di rendita o dei boni, il pagamento degli interessi dei quali boni sia assicurato dai pari interessi fruttati dalla carta moneta messa in circolazione;

3. Dimostrammo che per casi speciali si poteva a questo sistema monetario (sempre ottimamente adatto) sostituire gli altri due nostri sistemi, di cui il più complesso è quello messo splendidamente in pratica dai tedeschi da parecchi mesi;

4. Sempre quale conseguenza di questo nostro primo sistema, dimostrammo che i grandi frutti della moneta circolante, dopo aver compiuto tanta funzione, passerebbero spontaneamente allo Stato, arricchendolo;

5. Dimostrammo in modo semplicissimo come, in base al primo sistema, si può rivalutare la moneta in qualsiasi momento si voglia;

6. E che un Governo che non si senta più in forza di imporre la rivalutazione in toto o in parte per i colossali interessi che col lungo procrastinare sono venuti a coalizzarsi contro, può almeno far sì che la moneta cartacea faccia premio sull'oro;

7. Infine dimostrammo che, anzichè genuflettersi a stranieri a portare capitali in una Nazione povera di sani capitali in una Nazione povera di sani capitali monetari, come l'Italia, il nostro primo sistema monetario \*, e solo esso, permette di emettere moneta in modo grandioso; sempre proporzionato ai bisogni delle grandi intraprese che ambissero risorgere nello Stato.

---

(1) E ora permesso che da queste colonne partì una protesta contro quella stampa ciecamente affarista, per la cui opera questo lavoro veniva respinto con suprema leggerezza colla giustificazione di non dividerne le idee.

E dire che non mi ero arrestato al primo ostacolo, ma, niente di meno, per ben 2 anni feci la parte del questuante, in-

viando il lavoro, per la pubblicazione, successivamente in modo instancabile (oltrechè ai principali personaggi politici di tutti i partiti) a quasi tutti i giornali politici e di scienze economiche, i quali ultimi (poveretti!) si profferivano animati da tutta la buona intenzione.

E, cosa più misera, ciò la voluta benemerita stampa faceva eziandio dopo che

alcune dottrine qui svolte si videro attuate in Germania, e, benchè imperfettamente, eziandio in Francia, e con tanto inatteso successo da meravigliare il mondo al primo constatarsi con quanta poca cosa si sarebbe salvato da tanto scempio (da toccare quasi l'assassinio) tanta parte di Europa, se una verità tanto elementare fosse stata compresa innanzi tempo, e non ostinatamente sepolta da tanto colossale cecità o brigantaggio.

Da tanta stampa si è qui ripetuto in modo ancor più vasto ciò che altra volta è successo per un altro mio lavoro in scienze biologiche (di vastissima e grave applicazione pratica). Anche lì le nuove idee esposte trovarono ostacoli insormontabili, ma poi, parrà incredibile, vennero derubate colle più vili arti al primo intravisto trionfo.

Ragione questa per cui sono quasi rimasto atterrito al pensiero di dover, ancora andare incontro per la 3. e 4. volta ad un nuovo calvario dinanzi alla necessità ancor incumbenti di fare pubbliche alcune nuove mie modeste concezioni di cui credo, tanto beneficerebbe tanta parte delle genti.

E qui mi sia permesso far pubblico che, dopo la tanto frequente ripetizione di tanta infamia, si sarebbe seppellito questo mio lavoro, se io, stanco e naufragato, non fossi stato obbligato da mio figlio a rimanere sulla breccia al pari di stato avvezzo egli, che, unico a comprendere questo lavoro con piena lucidità, volle che la mia logica in ciò valesse cento volte più di quella di tutta siffatta stampa, e, in specie, dei voluti tecnici in siffatta materia.

Aggiungo che fu egli che volle dal primo sistema monetario (da me posto, ma da lui acquisito quale verità matematica) tirarne tanto vaste e decisive conseguenze.

(2) L'attuazione del 1. sistema monetario evita il bisogno del ritorno al sistema aureo. Perchè ove l'oro si fa deficiente questo sistema aureo, come tutti hanno visto in questo periodo, viene a cessare, viene a fallire proprio in tutte le gravi e prolungate crisi, proprio quan-

do sorge il pericolo, e ansiosamente si cerca che i valori monetarii non perdino di garanzia, siano protetti e non sgozzati, impinguando così, nel grave disordine, degli inetti, e, su di tutti, dei vampiri.

Catastrofe che non è più un'eccezione, dato il ripercuotersi sugli Stati economicamente più deboli di qualsiasi crisi internazionale.

Se solo oggi si è reso sempre più immanente il pericolo di siffatta calamità per il sommarsi e ingigantirsi delle cause generatrici, per il passato però ciò non era raro lì dove queste cause si presentavano; l'Austria, per esempio, dal '48 subì 4 volte in 25 anni tale calamità.

Oggi, dopo l'infuriare in tanti altri Stati (vinti e vincitori), il turno non ha requie. Egli è perciò che in questo ultimo periodo (che è stata ed è tuttora la volta della Francia), così innanzi che al culminare della famosa crisi del franco, credemmo non vano partecipare replicatamente al rappresentante della Francia in Roma, all'ambasciatore Barrère, che non era inanità, non era da scartarsi l'idea di suggerire al suo Governo che, insieme al pareggio, sarebbe stato decisivo proteggere direttamente la carta moneta in un modo qualsiasi, potendo all'occorrenza tener presente la forma da noi trovata.

Il rappresentante fece mostra di non interessarsi a tanto problema perchè proposto più che da una persona qualsiasi, da uno straniero. Ma la forza dei fatti gravissimi, che tutto minacciava travolgere, finì col risvegliare, col costringere il Governo ad escogitare finalmente pur esso un mezzo di difesa diretta del franco, per quanto troppo imperfetto e schiavo dell'Estero.

E così, dopo che si era assistito al realizzarsi della predilezione della grande débacle del franco, si poté assistere alla resurrezione (dall'aspetto miracoloso) di esso franco nel momento del suo massimo precipizio, precipizio monetario convertitosi invece, per tale mezzo, in precipizio dei sorpresi e atterriti giuocatori borsisti.





BIBLIOTECA STORICA



INV. 55776